

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1965

(27^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **DI ROCCO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modifica dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1949, n. 404, recante provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » (1149) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 330, 331
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	331
BOLETTIERI, <i>relatore</i>	330
CARELLI	331
CATALDO	331
COMPAGNONI	331

« Apporto di nuovi fondi all'Azienda di Stato per le foreste demaniali » (1240) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	318, 326, 328, 329, 330
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	320, 324, 325, 327, 328, 329
CARELLI	319, 320, 326, 328, 329, 330
CIPOLLA	326, 327, 328, 329
COMPAGNONI	321, 325, 326, 328, 329
GRIMALDI	320
MILITERNI, <i>relatore</i>	318, 321, 323, 327, 328
TEDESCHI	329
VERONESI	322, 326

« Abrogazione del divieto, per gli agenti di polizia giudiziaria, dell'esercizio della caccia, a modifica dell'articolo 70 del testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 » (1306) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 332, 334
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	334
BOLETTIERI, <i>relatore</i>	332, 333
CARELLI	333
CATALDO	333
MORETTI	333

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Attaguile, Baracco, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Compagnoni, Di Rocco, Grimaldi, Marchisio, Marullo, Milillo, Militerni, Moretti, Murdaca, Rovella, Rovere, Sibille, Tedeschi, Tiberi, Tortora e Valmarana.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

27ª SEDUTA (15 luglio 1965)

BOLETTIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Apporto di nuovi fondi all'Azienda di Stato per le foreste demaniali » (1240)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Apporto di nuovi fondi all'Azienda di Stato per le foreste demaniali ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Le somme da versare dalla Cassa depositi e prestiti ai termini della legge 21 dicembre 1955, n. 1339, sono devolute — a decorrere dall'anno 1964 — per il 50 per cento alla Cassa per la formazione della proprietà contadina e per il restante 50 per cento all'Azienda di Stato per le foreste demaniali per il perseguimento delle sue finalità e per la costituzione di aziende pilota e dimostrative a carattere silvo-pastorale e zootecniche.

MILITERNI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario di Stato, ritengo opportuno iniziare la mia relazione riprendendo il discorso dal punto in cui lo lasciammo allorchè discutemmo la settimana scorsa il disegno di legge n. 1281 tendente a stanziare nuovi fondi per l'attuazione di alcuni articoli del Piano verde. In quella occasione, a documentazione della legittimità politica di un mio ordine del giorno che sollecitava la concentrazione di alcuni interventi del Piano verde nel Meridione in generale e nella Calabria in particolare, mi riferivo alla bilancia dei pagamenti, analizzando alcune componenti del saldo negativo di essa. Ora tra quelle componenti spicca per la sua notevole incidenza la cifra relativa alle importazioni di prodotti forestali, ammontante nel 1964 a ben 280 miliardi di lire laddove nel 1961 era stata di 218 miliardi, nel 1962

di 230 miliardi e nel 1963 di 250 miliardi; il che dimostra quanto rapidamente sia aumentata tale voce passiva nella nostra bilancia dei pagamenti, per la carenza dei prodotti forestali.

Quindi il disegno di legge oggi al nostro esame appresta nuovi strumenti finanziari, senza dubbio anche al fine di contribuire al riequilibrio della bilancia dei pagamenti.

Gli onorevoli colleghi, che conoscono meglio di me la storia dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, ricorderanno che essa si alimentò inizialmente con i proventi delle vendite dei boschi; vendite che furono purtroppo notevoli, specie nel periodo immediatamente prebellico ed in quello bellico, in cui si registrarono indirizzi non sempre razionali, e per le foreste demaniali, e per quelle comunali e per quelle private. Esaurita questa riserva, l'Azienda ha visto pressochè inaridirsi le fonti di finanziamento per l'espletamento dei suoi compiti istituzionali; e ciò è avvenuto in un contesto di evoluzione radicale della politica forestale del Paese grazie alla quale i compiti dell'Azienda stessa venivano notevolmente aumentati. Infatti la nuova legislazione ha incrementato le sue competenze, che oggi si estendono, come afferma la relazione unita al disegno di legge: alla protezione fisica delle pendici montane e degli alvei dei torrenti, alla cura e manutenzione delle opere sistematorie e di rimboschimento eseguite dallo Stato, alla ricostituzione e al miglioramento qualitativo del manto boschivo, alla conservazione della natura, delle sue risorse e delle sue bellezze, al rapido incremento della produzione zootecnica, al meno rapido ma sicuro incremento della provvigione legnosa, al ripopolamento faunistico con la creazione di bandite e riserve di caccia, allo sviluppo delle attività turistiche e ricreative.

Ma l'incrementarsi dei compiti istituzionali dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali è anche avvenuto parallelamente all'ampliarsi della sfera geografica di sua competenza. Infatti, se è vero che inizialmente la superficie su cui essa esercitava la sua competenza venne ridotta a seguito delle cessioni alla Jugoslavia ed alla Fran-

cia di alcune regioni forestali del Paese, è anche vero che attraverso ulteriori provvedimenti di legge l'A.S.F.D. ha visto, ad esempio in Calabria, aumentare i suoi territori. Questi oggi ascendono a circa 280.000 ettari, dei quali 50.000 di pascoli e 10.000 di incolti pascolabili; pascoli e incolti pascolabili cui si riferisce proprio una sezione nuova, specifica e specializzata, dell'Azienda, che dovrebbe svolgere la sua attività nel settore della zootecnia attraverso la costituzione e la gestione di aziende-pilota aventi anche funzione di incitamento, di orientamento e di coordinamento dell'attività zootecnica e silvo-pastorale nelle zone forestali comunali o private.

L'articolo unico del disegno di legge stabilisce perciò che le somme da versare alla Cassa depositi e prestiti ai termini della legge 21 dicembre 1955, n. 1339, sono devolute, a partire dal 1964, per il 50 per cento alla Cassa per la formazione della proprietà contadina e per il restante 50 per cento all'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per il perseguimento delle sue finalità e per la costituzione di aziende pilota e dimostrative a carattere silvo-pastorale e zootecniche. La legge del 1955, costituita anche essa da un articolo unico, prevede che le somme versate e quelle che andranno a maturare ai sensi dell'articolo 65 del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 a favore della sezione speciale della Cassa depositi e prestiti intitolata « Cassa di colonizzazione dell'Agro romano avente gestione autonoma » sono devolute alla Cassa per la formazione della proprietà contadina istituita con l'articolo 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121; e l'articolo 65 del regio decreto 2 gennaio 1965, n. 453, a sua volta prevedeva, in sostanza, che alla Cassa di colonizzazione venissero versate le seguenti somme: un decimo degli utili netti annuali della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, le somme che si fossero rese disponibili sul capitolo passivo del bilancio del Ministero dell'agricoltura riguardante i mutui di favore, il ribonficamento dell'Agro romano, le spese per l'impianto dei tenimenti e poderi modello per il bonficamento e

la colonizzazione, proventi di contributi eventuali.

Si potrebbe osservare che la suindicata detrazione dalla Cassa depositi e prestiti era andata fino a questo momento interamente a favore della Cassa per la proprietà contadina, la quale da oggi in avanti verrebbe ad avere decurtate le sue entrate della quota destinata al provvedimento relativo all'Azienda di Stato per le foreste demaniali; ma a questa osservazione il relatore deve contro battere rilevando che se tutto ciò è vero, è anche vero che per lo sviluppo della proprietà contadina operano nuovi strumenti legislativi e nuovi cospicui finanziamenti, per cui l'esigua somma costituita dal 50 per cento del decimo degli utili netti annuali di cui sopra non può rappresentare una decurtazione che desti preoccupazioni o perplessità per la politica di sviluppo della proprietà contadina, mentre sarebbe molto utile per quelle che sono le necessità più urgenti dell'Azienda forestale.

- Avrei anzi voluto, a questo proposito, fornire alla Commissione un dato, che non sono per la verità riuscito a procurarmi: quello riguardante l'ammontare esatto del decimo degli utili della Cassa depositi e prestiti. Evidentemente non può essere una cifra fissa, variando le gestioni di anno in anno; ma conoscerla sarebbe stato importante.

Ad ogni modo ritengo che il disegno di legge possa essere senz'altro approvato, perchè con l'apporto di nuovi fondi da esso previsto permetteremo, ripeto, all'Azienda di Stato per le foreste demaniali di far fronte alle sue esigenze più immediate e di attendere in maniera migliore ai compiti che le sono devoluti.

C A R E L L I . Vedo con piacere, ed anche con una certa perplessità, che dopo dieci anni si ritorna al contenuto di un provvedimento che presentai, nel lontano 1954, — altro ne presentò il senatore Sturzo — in favore della proprietà coltivatrice. Oggi come allora il problema della proprietà coltivatrice è alla base dell'orientamento politico del nostro partito, e credo che tale orientamento non possa subire flessioni, anche se determinate dal vantaggio di un altro

settore dell'attività agricola dello Stato. L'A.S.F.D. può benissimo affrontare i suoi problemi reperendo i fondi necessari in modo diverso da quello che è stato proposto, appunto per il fatto di essere un settore autonomo dell'Amministrazione pubblica; questo può sembrare un cavillo, ma è una semplice constatazione.

Senza dubbio la relazione del collega Militeri è stata ineccepibile, precisa come sempre, chiara nei termini e nelle conclusioni. Debbo però fargli presente che orientamenti di questo genere possono dar vita a molte considerazioni; in primo luogo a quella che evidentemente il fondo riservato dalla Cassa depositi e prestiti alla Cassa per la formazione della proprietà contadina non è di poca entità. Il decimo degli utili significa una cifra di circa 4 miliardi, naturalmente con le dovute oscillazioni; e ciò non è poco.

A N T O N I O Z Z I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La media è di due miliardi annui.

C A R E L L I. Ma con le solite oscillazioni si arriva a 4 miliardi.

Ora con questa somma si può senz'altro, volendo, aiutare la formazione di aziende coltivatrici ispirate ai nuovi indirizzi sociali ed organizzativi, e molto efficienti.

Si sostiene che saranno create aziende pilota di pertinenza dell'A.S.F.D.; ma io ritengo che tali aziende pilota non debbano essere condotte dallo Stato. Debbono essere condotte, perchè possano chiamarsi tali, da organismi che guardino anche all'interesse economico (non vorrei in questo momento pronunciare la brutta parola « tornaconto »), poichè è logico che se io indicherò un indirizzo accompagnandolo da uno specchio generale di tutte le spese e di tutti gli introiti, gli interessati saranno assicurati da questa particolare azione condotta nel quadro privatistico; mentre se sarà lo Stato ad organizzare un'azienda pilota, lo farà con tutti quei margini di convenienza per i quali l'orientamento non sarà mai considerato valido ai fini dell'applicazione pratica. Le aziende pilota dovrebbero quindi, pur rima-

nendo sotto il controllo dell'A.S.F.D., essere concesse ad operatori dell'agricoltura, che potrebbero affrontare il problema con criteri di praticità e di convenienza economica; dirò di più: con vantaggio di organizzazione sociale.

Si dirà che in questo modo non si utilizzerà mano d'opera che potrebbe non trovare occupazione nelle zone di montagna. Questo è anche vero, ma io non faccio questione di utilizzazione di mano d'opera, bensì di reperimento di fondi, e ci sono le possibilità di reperirli senza intaccare l'elemento che rappresenta una colonna della nostra politica agraria, fin qui seguita non solo dal nostro partito, ma da tutti i partiti che hanno seguito con sguardo sereno la trasformazione sociale del settore agricolo italiano.

Detto questo, non è che io mi opponga in maniera decisa al disegno di legge, ma propongo una temporaneità nella devoluzione delle somme. In altri termini, propongo che l'articolo sia preceduto dalle parole: « Per cinque esercizi finanziari a partire dal 1966... », altrimenti la metà di questi proventi della Cassa depositi e prestiti passerebbe per sempre all'Azienda di Stato per le foreste demaniali per i miglioramenti necessari all'Azienda stessa.

È un esperimento; non sappiamo come saranno utilizzate quelle somme e come potranno essere investite. Si lasci perciò che questo investimento sia seguito dal Parlamento e dalla critica degli osservatori, e che possa essere eventualmente confermato.

G R I M A L D I. In linea di massima devo dichiarare che non solo sono d'accordo sulla necessità di stanziare fondi per l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, ma credo che lo stanziamento dovrebbe essere migliorato.

Dobbiamo tener conto che mentre abbiamo fatto doverosi e congrui finanziamenti per lo sviluppo della proprietà contadina, per l'attività, invece, che deve svolgere la Azienda, ci troviamo in una situazione di estrema angustia, ed anche un nuovo stanziamento di circa un miliardo non mi sembra sufficiente per la vastità dell'azione che es-

sa deve svolgere, soprattutto in montagna, dove la massa di lavoratori agricoli, che provengono dalla campagna e non possono fare altro che i braccianti, troverebbe lavoro laddove l'Azienda forestale concentrasse mezzi adeguati.

Circa il modo di reperire i fondi, potrei esasperare la critica fatta dal senatore Carelli, ma me ne astengo; non posso fare a meno di rilevare che, se da un lato vi è una disponibilità di fondi per provvedere alla formazione della proprietà contadina, dall'altro vi è la necessità di potenziare gli stanziamenti per quanto si riferisce alla attività dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Possiamo esser d'accordo con il senatore Carelli che lo Stato è il peggiore degli imprenditori, ma poichè non vi è in questo momento alcun'altra organizzazione in grado di sostituirlo nell'esercizio di questa impresa, non possiamo far altro che rilevare l'urgenza di questi lavori di rimboschimento, non solo per i fini economici messi in evidenza dal relatore, il quale ha posto in luce il danno rilevante che ogni anno l'Italia subisce per le sempre crescenti importazioni di legname, ma anche ai fini dell'occupazione della mano d'opera nelle zone più depresse.

Concordo pertanto, con il senatore Carelli sulla temporaneità del provvedimento: non mi sembra opportuno, infatti, togliere per sempre alla Cassa per la formazione della proprietà contadina una fonte di reperimento di danaro. Date le difficoltà che attualmente incontra il Governo, si potrà limitare la durata di questo disegno di legge fino a quando lo stesso non potrà provvedervi diversamente.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo di fronte ad una delle tante leggende, diciamo così, con le quali il Governo cerca di risolvere problemi particolari e marginali secondo un vecchio sistema vigente nel nostro Paese e che continua a sussistere sebbene si parli di programmazione economica, di piani pluriennali, di pianificazione nei vari settori dell'economia.

Non possiamo fare a meno di rilevare che questo provvedimento va ad influire su una massa di danaro piuttosto considerevole. Il relatore non è stato in grado di dirci a quanto ammonta la somma che si vuole destinare per il 50 per cento all'A.S.F.D.; è stato detto che tale somma può anche essere di 4 miliardi, mentre il Sottosegretario Antonozzi ha detto che si aggira intorno ai due miliardi annui. Ad ogni modo si tratta di una somma non indifferente e non possiamo con tanta facilità approvare un disegno di legge che attribuisce all'A.S.F.D. una somma così importante, senza che su tale Azienda e sul suo funzionamento si possa dare un giudizio sicuro.

M I L I T E R N I , relatore. Tutto ciò è stato illustrato.

C O M P A G N O N I . A me non è sembrato molto chiaro. Vorrei sapere, per esempio, che cosa fa concretamente questa Azienda di Stato, come opera, quale è il suo bilancio e che cosa ha fatto nel passato. Infatti, dalla relazione che accompagna il disegno di legge e da quanto detto questa mattina dal senatore Militerni appare chiaro che non ci troviamo di fronte a risultati positivi, bensì negativi.

Si tratta di vedere, quindi, se è giusto aumentare le somme a disposizione di questa Azienda, permettendo che continui ad operare secondo i vecchi indirizzi o se, invece, si debba rivedere il suo funzionamento.

Siamo tutti d'accordo che il problema delle foreste nel nostro Paese è importante, ma che cosa intende fare il Governo per avviarlo a soluzione? Si pensa veramente di risolverlo con delle leggende? Personalmente ritengo che in tal modo si sperperi soltanto danaro senza ottenere risultati apprezzabili.

È stato detto che la diminuzione del patrimonio zootecnico nazionale ha avuto ripercussioni negative sulle entrate dell'Azienda essendo rimasti inutilizzati i pascoli demaniali. Credo di poter affermare il contrario, e cioè che proprio per l'indirizzo caotico seguito dal Governo nelle opere di rimbo-

schimento si è contribuito a decimare in alcune zone il patrimonio zootecnico; infatti in alcune province — per intere vallate e fasce montane — i vincoli forestali hanno impedito a migliaia di piccoli produttori di portare il bestiame a pascolare, costringendoli a venderlo.

Del resto, questi vincoli forestali non hanno favorito il rimboschimento giacchè i cantieri di lavoro non hanno dato risultati positivi; anche laddove era stato fatto qualcosa, è stato in seguito abbandonato.

Non mi sembra questo il sistema migliore per investire danaro. E affrontando il problema dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, non possiamo fare a meno di inquadrarlo nella situazione generale della montagna italiana; non si può prescindere da tale situazione, come non si può prescindere dalla situazione dell'agricoltura sia per la connessione esistente fra le condizioni dei pascoli e della montagna in generale con l'andamento del settore zootecnico, sia per l'incidenza notevole che le importazioni di prodotti forestali — che hanno raggiunto la cifra non indifferente di 280 miliardi di lire — hanno sulla bilancia dei pagamenti.

Ora, credo che un problema tanto importante non possa essere risolto con il presente disegno di legge. D'altra parte non è giusto togliere danaro alla Cassa per la formazione della proprietà contadina. Se tale Cassa non ha speso tutto il danaro a sua disposizione vuol dire che essa non funziona bene e che è necessario rimuovere le difficoltà che le impediscono di funzionare; così facendo ci accorgeremo che non solo ha bisogno delle somme che attualmente sono stanziare a suo favore, ma che ne avrà bisogno anche di molte altre.

Siamo del parere che il disegno di legge in questione debba costituire l'occasione per riaprire il discorso sul problema della montagna se si vuole veramente cominciare a vedere le cose come stanno.

Per le ragioni che ho detto, pertanto, non solo siamo contrari al provvedimento così come ci è stato presentato, ma ci riserviamo di chiederne la rimessione in Aula onde

il grave problema della montagna possa essere valutato nella sua giusta dimensione.

V E R O N E S I . Sull'importanza del problema della riforestazione nel nostro Paese possiamo essere tutti d'accordo; a mio avviso, però, non è opportuno approfittare di questo disegno di legge per fare una discussione di ordine generale. Ritengo utile, invece, approvare il provvedimento al nostro esame, riservandoci di presentare una mozione ampia e generale sul problema della riforestazione dopo l'interruzione estiva dei lavori, cosa questa che il Gruppo liberale si riserva senz'altro di fare.

Desidero, però, sottolineare che mentre concordiamo con la sostanza dell'articolo unico, alcune considerazioni svolte nella relazione che accompagna il disegno di legge ci sembrano equivocate e confuse. Gradirei, quindi, che l'onorevole Sottosegretario mi tranquillizzasse circa l'azione che dovrà svolgere l'Azienda di Stato per le foreste demaniali; vorrei, cioè, sapere se si tratta di favorire la costituzione di aziende pilota che possano vivere ed utilmente produrre catalizzando analoghe iniziative anche nei terreni vicini o se si tratta di rimanere in una situazione di ordinaria amministrazione. Poichè io credo che la cosa migliore sarebbe quella di costituire aziende pilota a carattere sperimentale, che possano rappresentare un elemento catalizzatore e di sperimentazione per i privati.

Quanto ai problemi della riforestazione, essi sono amplissimi, in particolar modo per quanto riguarda l'Appennino. Infatti, laddove per le altre zone si tratta di produrre in modo razionale legname da lavoro, per l'Appennino la situazione è oggi quanto mai difficile. Le foreste dalle quali esso era una volta ricoperto vennero tagliate per avviarle a quella produzione a sfruttamento rapido che è rappresentata dal ceduo; ceduo che ha offerto soddisfacenti possibilità di vita e di reddito fino a quando si è usata la carbonella. Successivamente, però, con l'avvento del liquigas e di tutti gli altri combustibili di uso immediato, tale coltura è venuta meno, sotto ogni aspetto; ed oggi non si sa più che cosa fare di questa quantità

infinita di ceduo, che, più o meno disastroso, copre l'intero arco appenninico, dall'Appennino tosco-emiliano alle Calabrie.

Si parla di coltivarvi essenza a crescita rapida; ma in verità le condizioni del nostro ceduo sono tali da non poter certo favorire la crescita di essenze che richiederebbero vere e proprie foreste. Occorrerebbero quegli inserimenti di pino che creano, per la loro composizione, le condizioni ambientali più adatte per la riforestazione, permettendone successivamente l'attuazione.

Noi, quindi, chiederemo che realmente le possibilità dell'Azienda per le foreste demaniali siano intensificate, per permetterle di creare aziende pilota; e questo senza perdere tempo, poichè sappiamo che si tratta di operazioni a lungo ciclo e che ogni anno perso all'inizio finisce per ripercuotersi nel tempo. Invitiamo, a questo proposito, i colleghi a riflettere sul fatto che la produttività può anche essere raggiunta indirettamente, attraverso esperienze che possono essere condotte solo dallo Stato in quanto i privati non sono in condizioni di effettuarle, e che possono notevolmente risollevarle le sorti della nostra agricoltura anche all'estero.

Eguale ricordo l'opportunità di trovare una forma di simbiosi tra la situazione silvo-zootecnica e la riforestazione; perchè non concordo con la affermazione dei colleghi di parte comunista, i quali hanno classificato come fatto negativo il vincolo forestale. Noi sappiamo quali particolari difficoltà implichi la crescita di una pianta, e sappiamo quale danno immediato, senza nessuna utilità, rechi la distruzione dei germogli; quale danno rechi adibire a pascolo determinate zone che hanno bisogno di essere ricreate. Penso quindi sia assolutamente necessario trovare anche in questo caso il giusto collegamento tra le operazioni di riforestazione e quelle riguardanti la zootecnia; anche perchè sono sempre dell'avviso che la zootecnia dovrà risalire tutte le nostre pendici collinari e montane, se si vorranno ottenere allevamenti sani, ordinati, razionali, per una migliore produzione della carne e del latte.

Quindi, riassumendo e riservandomi di entrare nel merito del problema, che trovo appassionante sotto tutti gli aspetti, in sede

competente, mi dichiaro anche a nome del mio Gruppo favorevole al disegno di legge, ripetendo ancora una volta che non bisogna soffermarsi solo sul concetto della produttività ma bisogna considerare anche la funzione di esempio e di guida che l'azienda pilota può svolgere nell'interesse di quanti fruiranno di tale iniziativa.

MILITERNI relatore. Desidero innanzi tutto dare atto al collega Carelli della squisita sensibilità politica e sociale manifestata nell'espone lealmente alcune sue preoccupazioni; sensibilità che lo ha del resto portato ad essere, col compianto senatore Sturzo, all'avanguardia dell'azione legislativa per lo sviluppo della proprietà contadina. Desidererei fargli però presente che mai come in questo caso quello che conta è soprattutto la volontà politica; ed io credo che nessuno possa negare che vi sia una decisa, tenace, concreta volontà politica da parte del Governo di centro-sinistra, e soprattutto da parte del Parlamento, di voler proseguire in quella linea di sociologia cristiana che dà la prevalenza assoluta allo sviluppo ed al potenziamento della proprietà contadina.

Non dobbiamo dimenticare che per queste finalità abbiamo, or non è molto, emanato una legge che stanziava ben 350 miliardi per la concessione di mutui quarantennali; ed io sono lieto di poter fornire a questo proposito una notizia al collega Carelli, il quale l'apprenderà con la soddisfazione con la quale l'ho appresa io stesso. Qualche giorno fa, trovandomi nella filiale del Banco di Napoli di Cosenza, ho potuto constatare che erano già state diramate le istruzioni per l'applicazione della legge suddetta, e che erano già affluite numerose domande. Non solo, ma ho visto, sempre in Calabria, acquistare un podere di dieci ettari per due milioni; e l'onorevole Sottosegretario di Stato che conosce quelle zone sa come ciò significhi qualcosa di molto importante per il mercato delle vendite.

Quindi, nel momento in cui sono disponibili 350 miliardi per queste finalità, sottrarre all'attuazione delle stesse all'incirca un miliardo l'anno non vuol dire attenuare la nostra volontà politica in merito.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

27ª SEDUTA (15 luglio 1965)

Debbo poi ricordare al collega Carelli un'altra sua preminenza, che in questo momento dovrebbe portarlo a limitare le sue riserve. Egli, se non erro, è il Presidente dell'Unione nazionale dei pastori italiani. Ora, la costituzione di aziende pilota a carattere agro-silvo-pastorale con la collaborazione e la guida dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali sta certamente a cuore al senatore Carelli, così come gli sta a cuore tutta l'economia del nostro Paese. Sulla bilancia dei pagamenti, infatti, influiscono negativamente non solo le importazioni di prodotti forestali, la cui spesa ammonta a ben 280 miliardi, ma in misura anche maggiore le importazioni di prodotti lattiero-caseari e di carne.

Apprezzo molto lo spirito dell'emendamento proposto dal senatore Carelli per quanto concerne la temporaneità del provvedimento, ma desidero fargli rilevare che la devoluzione di queste somme all'A.S.F.D. non è fissata *sub specie aeternitatis*. Ritengo, pertanto, che sia la finalità che egli vuol perseguire con il suo emendamento, sia l'altra, adombrata nel corso del suo intervento, in ordine alla strutturazione socialmente più aperta delle aziende pilota possano essere ugualmente raggiunte impegnando il Governo con un ordine del giorno che mi sono permesso di preparare. Esso dice: « La 8ª Commissione del Senato invita il Governo a presentare unitamente al bilancio annuale del Dicastero una relazione annuale sull'attività dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali con particolare riferimento all'impiego delle somme di cui al presente disegno di legge; invita infine il Governo a voler dare disposizioni alla predetta Azienda a che l'attività nel settore zootecnico e silvo-pastorale sia anche rivolta a promuovere la costituzione di aziende pilota silvo-pastorali e zootecniche da affidare in gestione con gli opportuni controlli ad agricoltori singoli od associati, con preferenza delle cooperative di pastori e coltivatori diretti ». In tal modo avremo la possibilità di interrompere la devoluzione all'A.S.F.D. di queste somme qualora non dovessero più servire o qualora fosse possibile reperirle in altro modo.

Il senatore Compagnoni non ha voluto perdere questa occasione per iniziare un discorso più generale sulla montagna; concordo con lui circa l'importanza di tale problema, ma devo convenire con il senatore Veronesi che tale discorso dovrà essere affrontato allorchè discuteremo del nuovo Piano verde.

Concludo perciò invitando il senatore Carelli a non insistere sul suo emendamento ed il senatore Compagnoni a non tradurre in atto il suo proposito di chiedere la rimessione in Aula del provvedimento.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato con particolare attenzione la relazione del senatore Militerni, gli altri interventi che vi sono stati e la replica del relatore, e desidero ringraziare la Commissione non soltanto per l'attenzione in generale positiva che ha ritenuto di rivolgere a questo disegno di legge, ma anche per aver sottolineato che si tratta di un piccolo provvedimento destinato a finalità limitate, mentre il Senato è in attesa di discutere e, possibilmente, di impostare un più ampio disegno di legge relativo alla politica da svolgere in favore della montagna, della foresta, del legno e di quella parte di zootecnia che può essere positivamente realizzata nelle zone montane.

Alcune riserve fatte da vari senatori sono pienamente valide perchè oggi ci troviamo con una superficie di circa quattro milioni di ettari di zone di alta collina o di montagna pressochè abbandonata e diboscata, e questo, di fronte ai 300 mila ettari della Azienda di Stato per le foreste demaniali, rappresenta un problema veramente colossale.

Circa il provvedimento in esame, come è noto, l'A.S.F.D., dal momento della sua costituzione, ha avuto il compito di gestire, ampliare e migliorare il demanio dello Stato, un demanio che prima del 1950 era di circa 300 mila ettari, e, in base alla legge 5 gennaio 1933, tutte le spese necessarie per tale gestione dovevano essere affrontate con le entrate ordinarie derivanti dagli introiti

per la vendita dei prodotti e dai canoni per le concessioni.

Fino al 1940 l'Azienda poté far fronte a queste spese con le entrate ordinarie perchè ancora non si era verificato l'abbandono della montagna in modo così massiccio e non si ponevano i grossi problemi che sono sorti all'indomani della guerra; anzi, lo stesso bilancio dell'Azienda aveva anche dei margini che consentivano utili investimenti.

Durante la guerra questi boschi sono stati enormemente sfruttati per le esigenze contingenti; ed accanto a questo si è verificato un altro fenomeno ancor più grave: quello costituito dalla cessione alla Francia ed alla Jugoslavia, subito dopo la guerra, di una notevole parte del nostro patrimonio forestale, mentre un'altra parte ancora andava alle regioni a statuto autonomo. In tutto perdevamo, quindi, 120.000 ettari di superficie boscosa, restando con 160-170 mila ettari il che, evidentemente, ha posto in difficoltà l'A.S.F.D. Essa, per altro, nel 1952, nel momento cioè in cui si affacciarono le esigenze della politica generale della montagna, si vide concedere la facoltà — in applicazione appunto della legge sulla montagna — di intervenire per acquisti e per miglioramenti; per cui acquistò circa 130.000 ettari di boschi, ripristinando così all'incirca la superficie che possedeva prima della guerra: 300.000 ettari.

Tale superficie è, come dicevo, costituita per la maggior parte di boschi sfruttati durante la guerra; ed inoltre vi è stata quella crisi dei cedui di cui parlava il senatore Veronesi, oltre alla ben nota regressione zootecnica. Ad ogni modo si è avuto un aumento di spesa notevole e per i nuovi compiti dell'A.S.F.D. e per una serie di investimenti di carattere sociale. Abbiamo, ad esempio, rilevato un'azienda di Reggio Calabria, quattro anni fa, la cui gestione è alquanto pesante, anche se si è trattato di una buona iniziativa dal punto di vista sociale.

COMPAGNONI. È stata acquistata da un privato o dal Comune?

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Da

una società. Se la Commissione le richiederà, potrò fornirle informazioni più dettagliate sulla sua costituzione.

Dicevo, dunque, che vi è stato un aumento di spesa, determinato, tra l'altro, dalla necessità di ammodernare gli impianti, le segherie già esistenti, i cui macchinari risalgono persino a settanta anni fa, nonchè di ammodernare gli edifici. Si sono poi avute spese di bonifica e valorizzazioni varie. Tutto ciò ha posto l'A.S.F.D. in una situazione pesante e non più sostenibile, a seguito della quale il suo bilancio — attualmente di 6 miliardi annui — ha bisogno di una integrazione, per il perseguimento dei suoi fini e per le particolari esigenze derivanti dalla situazione della zootecnia. Per questa ultima, tra l'altro, possono essere utilizzati circa 60.000 ettari.

È stato proposto da alcuni di creare aziende pilota private sussidiate e controllate dallo Stato; mentre altri hanno sostenuto la necessità che tali aziende siano gestite dallo Stato. Vedremo che cosa si potrà fare nell'un senso e nell'altro, in relazione al raggiungimento di determinati fini, tra cui, come dicevo, il rilancio della zootecnia effettuato con la minor spesa possibile. Si potrebbe intervenire o come suggerito dal senatore Carelli, o con interventi di carattere pubblico, o con l'ausilio di altri enti pubblici, che in determinate zone potrebbero prendere particolari iniziative.

Per quanto si riferisce all'entità della somma devoluta all'A.S.F.D., confermo la cifra dianzi anticipata. La media, del decimo degli utili della Cassa depositi e prestiti, è, con le oscillazioni ricordate, di circa 2 miliardi l'anno. Il senatore Carelli vorrebbe limitare a 5 anni quest'erogazione; e in linea di principio, il Governo non prende una posizione contraria in senso assoluto. Vorrei però prospettare una ragione di opportunità: trattandosi cioè di elaborare piani pluriennali con un certo respiro, comprendenti operazioni che non si esauriscono in poco tempo, una prospettiva più ampia può favorire la riuscita delle operazioni stesse.

Faccio del resto notare che si tratta di un provvedimento di portata limitata, e che quindi il discorso sulla politica della mon-

tagna dovrà essere riaperto al più presto, essendo urgenti ed indilazionabili le esigenze di questo settore dell'economia nazionale. Sarà in quell'occasione che si potrà ritornare sui problemi dell'Azienda forestale, con riferimento al demanio di ciascuna regione.

Ciò premesso, vorrei anch'io pregare il senatore Carelli di ritirare il suo emendamento. Sono invece favorevole alla proposta del relatore in ordine alla relazione da sottoporre ogni anno al Parlamento in ordine all'attività dell'Azienda e, in particolare, all'utilizzazione delle somme cui si riferisce il disegno di legge. Trattandosi di una materia che dovrà essere senza dubbio, come dicevo, riveduta in seguito, il Parlamento potrà, dopo essersi reso conto attraverso la relazione del modo con cui sono stati amministrati i fondi, anche interrompere i contributi, se lo riterrà necessario.

Vorrei che non sorgessero preoccupazioni per quanto si riferisce alla Cassa per la formazione della proprietà contadina, perchè rimangono valide la linea e le intenzioni degli anni passati, e la Cassa potrà inoltre contare, oltretutto, sugli apporti finanziari delle rate dovute. La nuova legge, poi, sarà molto più ampia.

Ritengo di non dover aggiungere altro e di aver risposto sinteticamente alle considerazioni qui svolte. Mi permetto, perciò, di raccomandare agli onorevoli senatori la approvazione del disegno di legge.

Per quanto concerne l'ordine del giorno del relatore dichiaro senz'altro, ripeto, di accettarlo.

P R E S I D E N T E . Gli onorevoli senatori Compagnoni, Cipolla e Moretti hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole: « Per il perseguimento delle sue finalità e » e ad aggiungere dopo la parola "zootecniche" le altre: « da gestire attraverso cooperative di pastori e coltivatori ».

C O M P A G N O N I . Mi pare che l'emendamento da noi proposto sia abbastanza chiaro; esso si inquadra nella critica che abbiamo rivolto a questa Azienda, al suo

modo di funzionare ed al provvedimento con il quale le vengono dati altri fondi. Riteniamo che questi fondi possano trovare una giustificazione solo se contribuiranno alla affermazione delle aziende pilota, che potranno, poi, essere utili all'agricoltura montana in generale. Esse, cioè, non debbono essere fine a se stesse, ma debbono poter assolvere alla funzione, che sappiamo quanto sia importante, di incrementare lo sviluppo della cooperazione nelle zone montane.

V E R O N E S I . Ho la sensazione che il senatore Compagnoni non si renda ben conto dei problemi connessi alla montagna. Se egli sapesse che nella realizzazione di un piano ci vogliono almeno 12 anni per cominciare a vedere qualche risultato, capirebbe che il suo emendamento non ha fondamento, ma distrugge in partenza le premesse per poter realizzare quanto egli stesso desidera. La costituzione, infatti, nelle zone montane di cooperative può costituire il secondo o terzo stadio dopo che la situazione è già sanata.

C O M P A G N O N I . Se si dovesse attendere il rimboschimento occorrerebbero degli anni.

C A R E L L I . Gli interventi che sono stati svolti hanno posto in evidenza particolari situazioni del problema della montagna e l'interesse che per tale problema hanno i parlamentari.

Sottoscrivo l'ordine del giorno del senatore Militeri in quanto vuol raggiungere le stesse finalità che io perseguivo con il mio emendamento ed anche perchè l'onorevole Sottosegretario ha dato assicurazione che potremo sempre considerare le nostre decisioni senza limitarle nel tempo.

Desidero presentare a mia volta un ordine del giorno così formulato: « L'8ª Commissione del Senato invita il Governo a favorire l'organizzazione di aziende pilota per assegnarle all'impresa familiare coltivatrice ».

C I P O L L A . Rifacendomi a quanto detto dal senatore Compagnoni desidero ul-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

27ª SEDUTA (15 luglio 1965)

teriormente precisare il nostro pensiero. Siamo contrari a questo tipo di leggi in quanto i problemi o si affrontano o non si affrontano, e porsi di fronte ad un problema complesso come quello della montagna con uno stanziamento di un miliardo mi sembra assolutamente inadeguato. Inoltre la cosa che maggiormente ci preoccupa è che questo miliardo venga sottratto ai fondi della Cassa per la formazione della proprietà contadina proprio nel momento in cui in virtù della legge recentemente approvata sui mutui quarantennali questi fondi dovrebbero essere dati attraverso gli enti di sviluppo. E sottrarre cinque miliardi a questo stanziamento — un miliardo all'anno per cinque anni — significa togliere la possibilità di agire su alcune migliaia di ettari!

Comunque se questi cinque miliardi venissero destinati alla costituzione, per esempio, di dieci aziende silvo-pastorali da dare poi in gestione a cooperative di pastori, noi saremmo favorevoli all'approvazione del disegno di legge; saremmo inclini, invece, a presentare una richiesta di rimessione in Aula qualora queste somme dovessero servire a far fronte a spese di gestione dell'Azienda per le foreste demaniali.

MILITERNI, *relatore*. Non intendo aprire una polemica, tuttavia vorrei invitare i colleghi comunisti a recedere dal loro atteggiamento e a riflettere seriamente sul contrasto esistente tra la loro ideologia di fondo e l'atteggiamento assunto in questa occasione.

Ci troviamo di fronte ad una azienda di Stato che non può perseguire le sue finalità istitutive per mancanza di fondi. Ora voi volete negarle questi fondi per destinarli, invece, ai singoli, a quei singoli che nel vostro contesto politico vengono dopo lo Stato!

Inoltre vorrei che faceste un'altra considerazione: sia nell'ordine del giorno opportunamente presentato dal senatore Carelli, sia in quello da me formulato, si chiede al Governo di dare disposizioni all'Azienda di Stato per le foreste demaniali perchè le aziende silvo-pastorali e zootecniche siano organizzate in collaborazione o addirittura

affidate in gestione agli agricoltori singoli, con preferenza delle cooperative di pastori e di coltivatori diretti. Aggiungo che anche senza gli ordini del giorno, dato che nell'articolo unico del disegno di legge si parla semplicemente di costituzione di aziende pilota, la loro gestione può essere affidata senz'altro ai pastori e ai coltivatori diretti della zona

Rivolgo quindi, ancora una volta, una viva preghiera ai colleghi comunisti perchè non insistano nell'atteggiamento assunto, soprattutto in considerazione delle finalità che intendiamo perseguire.

Non neghiamo un po' di ossigeno a questa Azienda perchè possa operare almeno fino a quando ci occuperemo di tutto il problema!

CIPOLLA. Le faccio osservare, ad ogni modo, che l'ossigeno non guarisce le malattie, ma le rinvia!

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per quanto riguarda la richiesta di soppressione delle parole « per il perseguimento delle sue finalità », faccio presente che oltre alla costituzione di aziende pilota e dimostrative, si è parlato anche dell'intervento dell'Azienda su 50-60 mila ettari di pascoli per il loro miglioramento e la loro valorizzazione. Poniamo, ad esempio, che vi siano superfici che richiedono rimboschimenti marginali per la bonifica degli stessi pascoli: con la soppressione proposta si annulla la possibilità di operare in questo senso. Non vedo quindi la ragione per cui si debba accogliere un simile emendamento, tanto più se consideriamo che l'Azienda si trova in un momento difficile nel perseguimento delle sue finalità a causa della flessione delle sue entrate ordinarie.

Sarei, piuttosto, favorevole alla tesi del senatore Carelli secondo la quale, qualora vi siano richieste di fondi da parte di cooperative di pastori, debbono essere tenute in particolare conto.

MILITERNI, *relatore*. Per venire incontro alle richieste formulate dal sena-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

27ª SEDUTA (15 luglio 1965)

tore Carelli e da altri colleghi, proporrei di aggiungere dopo le parole « a carattere silvo-pastorale e zootecniche » le altre « tenendo particolarmente presenti le eventuali richieste delle cooperative di pastori o di coltivatori diretti » È inteso che l'emendamento soppressivo dei colleghi comunisti non può essere accolto.

C O M P A G N O N I . Dobbiamo intenderci: o queste somme servono per far fronte alle difficoltà di bilancio dell'Azienda forestale, come lo stesso rappresentante del Governo ha riconosciuto quando ha detto che vi è una situazione di pesantezza...

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo è uno degli scopi, ma le somme debbono servire anche a rendere possibile il raggiungimento delle finalità dell'Azienda!

C O M P A G N O N I . Quando nel disegno di legge si parla della costituzione di aziende pilota, è evidente che queste somme sono destinate anche a tutti quegli interventi necessari per la costituzione della azienda pilota, compreso il rimboschimento, il miglioramento dei pascoli e tutto ciò che attiene al miglioramento delle strutture fondiarie. Pertanto non si può giustificare l'opposizione all'emendamento da noi proposto sostenendo che negando all'Azienda di perseguire le sue finalità la mettiamo in condizione di non poter operare il rimboschimento e il miglioramento dei pascoli, e così via.

C I P O L L A . La nostra opposizione ha un significato politico e si riferisce soprattutto al fatto che si sottrae una somma di 5 miliardi ad un fondo di 30 miliardi!

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, vorrei fare un ultimo tentativo e tornare all'emendamento proposto dal senatore Carelli, perchè limitando nel tempo la legge, l'esperienza potrà dirci se un miliardo all'anno è molto o poco. Del resto, qualora se ne riscontrasse la necessità, potrà sempre essere presentato un disegno di legge successivo che migliori la situazione.

C I P O L L A . Noi insisteremmo sull'emendamento tendente a sopprimere le parole: « per il perseguimento delle sue finalità ».

M I L I T E R N I , *relatore*. Operiamo una graduatoria all'interno delle finalità: poichè tra le finalità vi è quella della costituzione delle aziende pilota e dimostrative, stabiliamo che un miliardo deve essere destinato prevalentemente a tale costituzione. Pertanto l'articolo unico dovrebbe essere così modificato: dopo le parole « per il perseguimento delle sue finalità », aggiungere: « e prevalentemente per la costituzione di aziende pilota e dimostrative ».

C A R E L L I . La proposta del relatore è, a mio avviso, quanto mai opportuna e assorbe il mio ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . L'ultima parte dell'articolo unico resterebbe quindi, così formulata: « ...per il perseguimento delle sue finalità e prevalentemente per la costituzione di aziende pilota e dimostrative a carattere silvo-pastorale e zootecniche, da gestire attraverso cooperative di pastori e di coltivatori che ne facciano richiesta ».

M I L I T E R N I , *relatore*. Non vorrei escludere la possibilità che l'azienda pilota e dimostrativa possa esser gestita dalla stessa A.S.F.D., perchè essa può anche fare delle cose egregie.

P R E S I D E N T E . La gestione succede alla costituzione, cioè alla costituzione provvederebbe l'Azienda forestale, la quale poi affiderebbe la gestione alle cooperative di pastori che ne facessero richiesta. Questo è bene che sia precisato per l'interpretazione della legge.

M I L I T E R N I , *relatore*. Sono d'accordo.

C I P O L L A . L'affidamento in gestione può avvenire dopo sei mesi, un anno, perchè prima si consolida l'azienda e poi se ne affida la gestione!

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

27ª SEDUTA (15 luglio 1965)

T E D E S C H I . Il problema è anzitutto dell'accertamento di idoneità della cooperativa a costituire una azienda di questo tipo.

M I L I T E R N I , *relatore*. Proporrei di aggiungere dopo le parole: « relative all'affidamento » le altre: « con gli opportuni controlli ». Si tratta di denari dello Stato ed è necessario controllare come vengono gestiti!

C I P O L L A . Io direi « con gli opportuni controlli e l'assistenza tecnica ».

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vogliamo che si dia una prevalenza alle cooperative? D'accordo, ma non possiamo oggi imporre l'obbligo di affidare senz'altro alle cooperative la gestione delle aziende pilota!

C A R E L L I . Se dicessimo: « da affidare eventualmente »?

C I P O L L A . Queste aziende devono essere « pilota » non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista sociale, perchè noi sappiamo che uno dei mali maggiori della montagna è dovuto alla insufficiente dimensione economica, e per superare questo occorre una forma di associazione.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Propongo di lasciare invariato il testo della prima parte dell'articolo unico, cioè fino alle parole: « all'Azienda di Stato per le foreste demaniali ». Si potrebbe poi aggiungere il seguente periodo: « Tali somme verranno utilizzate in maggior misura per la costituzione di aziende pilota e dimostrative a carattere silvo-pastorale e zootecnico, nonchè per il perseguimento delle finalità dell'Azienda di Stato. Tali aziende saranno date in gestione prevalentemente alle cooperative... » eccetera.

C O M P A G N O N I . La preoccupazione dei colleghi — se non erro — è quella

di evitare che queste aziende pilota, per il fatto di dover essere affidate in gestione alle cooperative, possano non dare quei risultati che si vogliono invece conseguire. A tale scopo si vuol fare in modo che, almeno nella prima fase, queste Aziende pilota siano impiantate e gestite dall'Azienda di Stato. Potremmo allora precisare che queste aziende pilota e dimostrative dovranno essere affidate in gestione alle cooperative una volta che avranno superato la fase iniziale di avviamento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Il testo definitivo dell'articolo sarebbe il seguente:

« Le somme da versare dalla Cassa depositi e prestiti ai termini della legge 21 dicembre 1955, n. 1339, sono devolute, a decorrere dall'anno 1964, per il 50 per cento alla Cassa per la formazione della proprietà contadina e per il restante 50 per cento all'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali utilizzerà tali somme per il perseguimento delle sue finalità e in maggior misura per la costituzione di aziende pilota e dimostrative a carattere silvo-forestale e zootecnico.

Tali aziende saranno affidate, con gli opportuni controlli, prevalentemente a cooperative di pastori e di coltivatori diretti che ne facciano domanda ».

Poichè non si fanno osservazioni lo metto ai voti.

(È approvato).

È stata prospettata l'opportunità di aggiungere un articolo per le variazioni al bilancio. Potrebbe essere così formulato:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni allo stato di previsione dell'entrata, e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali ».

Poichè non si fanno osservazioni, lo metto ai voti.

(È approvato).

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)27^a SEDUTA (15 luglio 1965)

CARELLI. Desidero fare una dichiarazione di voto. Nell'esprimere il mio voto favorevole al provvedimento in discussione, do atto della valida opera svolta per la formazione della impresa familiare coltivatrice dalla Cassa; il consenso al disegno di legge stesso non vuol significare sconfessione dell'attività sviluppata da tale organismo, ma accettazione di un indirizzo operativo inteso ad una azione di carattere integrativo nel campo economico agricolo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, recante provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » (1149)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, recante provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, dell'olivicoltura e della bieticoltura ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il secondo comma dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, è modificato come segue:

« I contributi possono essere concessi anche per l'acquisto di macchine per la coltivazione degli oliveti e per la raccolta delle olive sino alle aliquote massime previste dal primo comma dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454. Ai fini della concessione di tali contributi si applica la norma di cui al secondo comma del citato articolo 18 ».

BOLETTIERI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come ricor-

derete, la legge 23 maggio 1964, n. 404, reca provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura. Fra l'altro, tale legge prevede anche la possibilità della concessione di contributi nelle spese per l'acquisto di macchine per la coltivazione degli oliveti e per la raccolta delle olive, nella misura indicata nell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

L'articolo 18 determina in misura diversa l'aliquota massima di questi contributi a seconda che si tratti di coltivatori diretti, di mezzadri o coloni, di titolari di piccole aziende o di cooperative agricole e precisamente, mentre il contributo massimo concedibile a queste categorie di persone è del 25 per cento — elevabile in determinati territori al 35 per cento — quello previsto per gli altri agricoltori è del 10 per cento.

Nella stessa legge n. 404 si adotta un diverso criterio per la determinazione di contributi diretti a favorire la diffusione della meccanizzazione nel settore bieticolo, che possono essere concessi secondo le aliquote massime previste dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per qualunque categoria di agricoltori, con particolare riguardo ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni titolari di piccole aziende e cooperative agricole. Ora, poichè unica è la finalità perseguita dalla legge 23 maggio 1964, n. 404, ed è quella di favorire i due settori della bieticoltura e dell'olivicoltura che si trovano in difficoltà, non appare giustificata tale diversità di trattamento.

Comprendo che possano essere avanzate delle obiezioni, ma ritengo che di fronte alle difficoltà in cui si dibatte l'olivicoltura, certe distinzioni non abbiano ragione di essere poichè si tratta di favorire delle categorie che forse saranno quelle che più risponderanno a queste agevolazioni.

Del resto è noto che la produzione di olio d'oliva, di fronte a quella degli altri grassi, si trova in difficoltà enormi, nonostante le difese che andiamo approntando nell'ambito del MEC. Siamo dinanzi ad esigenze tecniche ed economiche di rinnovamento, specie per quanto riguarda la raccolta delle olive, per cui è evidente la necessità di andare incontro a tutti coloro i quali si interes-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

27ª SEDUTA (15 luglio 1965)

sano all'olivicoltura, dedicandole le proprie energie e i propri mezzi.

Questi sono i motivi per i quali raccomandando all'approvazione dei colleghi il disegno di legge, il quale mira ad estendere all'olivicoltura quelle provvidenze che già vengono concesse come ho detto ad altri settori dell'agricoltura.

CARELLI. Concordando perfettamente con le affermazioni del relatore, desidero ribadire in questa occasione il contenuto dell'ordine del giorno da me a suo tempo presentato (ordine del giorno approvato dalla Commissione e accettato dal Governo) sulla necessità di ammettere al contributo anche i trattori destinati al trasporto delle macchine scuotitrici per la raccolta delle olive. Sono trattori ad alta potenza, forse oltre i 50 cavalli, ed il loro uso è indispensabile, data la pesantezza delle macchine suddette. Inviterei pertanto il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti a tale scopo.

Desidero poi avanzare una seconda osservazione, di carattere formale. Nei provvedimenti che approviamo spesso sono contenuti dei francesismi; e tale può essere considerata l'espressione « ai fini della concessione di tali contributi », contenuta nell'ultima parte dell'articolo. Proporrei pertanto di sostituire le parole « ai fini della » con le altre « per la ».

COMPAGNONI. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza sull'opportunità di estendere i benefici della legge n. 404 del 23 maggio 1964 anche all'acquisto delle macchine necessarie per le operazioni di raccolta delle olive, nonché alle opere irrigue. Noi, infatti, in occasione della discussione di quella legge avevamo presentato alcuni emendamenti in tal senso; emendamenti che erano stati però respinti.

Non ricordo esattamente se in quell'occasione furono respinti tutti i nostri emendamenti o solo quelli riguardanti la meccanizzazione; comunque il nostro Gruppo politico è ora favorevole al presente disegno di legge raccomandandone, come dicevo, l'estensione alle opere irrigue.

Siamo d'accordo con le considerazioni fatte dall'onorevole relatore circa la necessità di fare ogni sforzo per incrementare questo importante settore produttivo che, per la verità, risente della concorrenza derivante dagli scambi nell'ambito del Mercato comune europeo.

E ci preme sottolineare che il problema della produzione olivicola dev'essere considerato non solo dal punto di vista della sua convenienza economica ma, soprattutto, sotto il profilo della necessità di salvaguardare questo prodotto nel nostro Paese, se, in futuro, non fosse più economicamente conveniente per i produttori coltivare l'olivo, credo che lo Stato dovrebbe intervenire energicamente per difendere questo settore della nostra economia.

CATALDO. Dichiaro anch'io di aderire al disegno di legge in esame ritenendo quanto mai opportune le misure tendenti ad equilibrare la nostra produzione nel settore olivicolo.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ringrazio la Commissione per aver accolto favorevolmente il presente disegno di legge e dichiaro di esser d'accordo circa l'emendamento formale proposto al suo articolo unico dal senatore Carelli.

Quanto all'ordine del giorno prima ricordato dal senatore Carelli, dichiaro che esso è tenuto presente dal Governo nel senso però che sono ammessi a contributo solo i trattori utilizzati per il trasporto delle grosse macchine per la coltivazione degli oliveti e per la raccolta delle olive.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sul disegno di legge di cui ho già dato lettura.

Ricordo alla Commissione che il senatore Carelli ha presentato un emendamento all'articolo unico tendente a sostituire le parole « ai fini della » con le altre « per la ».

Se nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

27ª SEDUTA (15 luglio 1965)

Metto ora ai voti l'articolo unico del disegno di legge con la modificazione testè approvata.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Abrogazione del divieto, per gli agenti di polizia giudiziaria, dell'esercizio della caccia, a modifica dell'articolo 70 del testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 » (1306) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Abrogazione del divieto, per gli agenti di polizia giudiziaria, dell'esercizio della caccia, a modifica dell'articolo 70 del testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

L'articolo 70 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia è così modificato:

Art. 70. — « Ai guardiacaccia dipendenti dai Comitati provinciali e alle guardie giurate dipendenti da concessionari di bandite e riserve e vietata la caccia e l'uccellazione nelle località in cui esercitano la loro funzione.

Essi possono di volta in volta essere autorizzati, dai Comitati o dai concessionari, a cacciare — nei periodi di apertura — determinate specie di selvaggina.

Gli agenti di vigilanza, di cui all'articolo 68 — escluse le guardie giurate volontarie — sono autorizzati all'uccisione e alla cattura degli animali nocivi in ogni epoca, e a tale scopo possono portare il fucile da caccia con munizione spezzata anche in tempo di divieto purchè siano muniti, in mancanza

della normale licenza, dello speciale porto d'armi ».

BOLETTIERI, relatore. Onorevoli senatori, l'articolo 70 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato (con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, sancisce tra l'altro, come è noto, il divieto per gli agenti di polizia giudiziaria di esercitare la caccia e l'uccellazione.

Tale limitazione, che si riferisce solo ai predetti agenti, non appare basata su alcuna fondata giustificazione tanto che alcuni disegni di legge sono stati già presentati al Parlamento, sia nella passata che nella presente legislatura, nell'intento di addivenire all'abolizione del divieto di cui trattasi. Ricordo, ad esempio, il provvedimento presentato dal senatore Monni, n. 66, discusso dalla Commissione in sede deliberante nell'ottobre del 1963 il quale tuttavia, unitamente alle altre iniziative cui ho accennato, non ha avuto compiuto corso.

Il Governo ha dunque ravvisato la necessità di giungere finalmente alla soluzione del problema, in corrispondenza delle sentite aspettative degli interessati, ed ha pertanto predisposto il presente disegno di legge con il quale, in sostanza, si provvede a modificare l'articolo 70 del testo unico delle leggi sulla caccia abrogandone il primo comma che contiene il divieto in questione.

Concludendo, onorevoli senatori, vi invito ad approvare l'articolo unico in discussione con il quale si compie un atto di giustizia nei confronti degli agenti di polizia giudiziaria permettendo loro l'esercizio di un'attività cui hanno pienamente diritto come tutti gli altri cittadini italiani.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere poche parole a quanto detto dal senatore Bolettieri per ricordare l'iter percorso dai progetti di legge sulla caccia all'esame della Commissione. Tra la fine del 1963 e l'inizio del 1964 la Commissione si trovò infatti ad esaminare due provvedimenti d'iniziativa parlamentare, che proponevano riforme al testo unico sulla caccia. Su di essi, tuttavia, i proponenti non riuscirono a trovare

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

27ª SEDUTA (15 luglio 1965)

un accordo anche se tutti convennero sull'opportunità di abrogare il divieto che forma ora oggetto del disegno di legge in discussione.

Pertanto, la Commissione dovette abbandonare l'esame di quei provvedimenti; ed ora il Governo, compiendo un atto di giustizia, si è reso promotore di questa modifica dell'articolo 70 del testo unico sulla caccia a favore degli agenti di polizia giudiziaria, modifica che anch'io vi invito ad approvare.

C A R E L L I . Non mi resta che associarmi a quanto detto dall'onorevole relatore e dal Presidente esprimendo il mio compiacimento perchè finalmente si elimini una norma che non ha alcuna ragione d'essere.

M O R E T T I . Desidero fare alcune precisazioni.

L'onorevole relatore, nella sua esposizione, ha detto che con il provvedimento in discussione si intende compiere un atto di giustizia a favore degli agenti di polizia giudiziaria abrogando il divieto dell'esercizio della caccia stabilito per detti agenti dall'articolo 70 del testo unico n. 1016. Vorrei però far notare alla Commissione che, se effettivamente si voleva compiere un atto di giustizia, ci si doveva ricordare anche dei carabinieri e delle guardie di finanza, i quali non possono oggi esercitare lo sport della caccia perchè viene fatto loro divieto di possedere armi per tale scopo, di avere, cioè, la licenza di caccia!

Un'altra osservazione è la seguente. Nel testo in esame si dice: « Ai guardiacaccia dipendenti dai Comitati provinciali e alle guardie giurate dipendenti da concessionari di bandite e riserve è vietata la caccia e l'uccellazione nella località in cui esercitano la loro funzione ». Ora, poichè i guardiacaccia, oltre che dai Comitati provinciali, possono dipendere anche dalle Amministrazioni provinciali, non vorrei che restasse escluso dal divieto un gran numero di guardiacaccia.

Concludendo, pur non essendo del tutto contrario al presente provvedimento, ritengo che sarebbe stato più utile discuterlo nel quadro di tutte le modifiche al testo unico delle leggi sulla caccia che pare giungeranno quanto prima al nostro esame.

C A T A L D O . Desidero precisare, onorevole Presidente, che nutro qualche perplessità circa le norme in esame, specie per quanto si riferisce al fatto che gli agenti di vigilanza sono autorizzati all'uccisione e alla cattura degli animali nocivi in ogni epoca e, a tale scopo, possono portare il fucile da caccia con munizione spezzata anche in tempo di divieto! Mi pare infatti che questo sia proprio il caso di dire: fatta la legge, trovato l'inganno! Non vorrei infatti che, con la scusa di cacciare gli animali nocivi, questi agenti esercitassero la caccia a loro piacimento anche in periodo di divieto.

M O R E T T I . Su questo punto sono invece favorevole al provvedimento in quanto sono convinto della necessità che, anche in tempo di divieto, ci sia qualcuno che caccia gli animali che distruggono l'altra selvaggina. A tale scopo, mi pare pertanto opportuno che gli agenti di vigilanza siano autorizzati all'uccisione degli animali nocivi.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Onorevoli colleghi, se non mi sono dilungato nell'illustrazione del provvedimento in discussione, è perchè, come ha fatto rilevare l'onorevole Presidente, tutti siamo stati sempre concordi sull'opportunità di abolire il divieto di cui trattasi.

All'osservazione del senatore Cataldo, mi sembra che abbia già sinteticamente risposto il senatore Moretti; la caccia agli animali nocivi deve infatti essere autorizzata anche in periodi di divieto di caccia, in quanto tali animali sono un vero pericolo per l'altra selvaggina; ed inoltre, onorevoli senatori, ritengo che dobbiamo avere fiducia nell'operato degli agenti preposti a tale compito!

Non mi resta dunque che invitare ancora una volta la Commissione all'approvazione delle norme in esame.

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)27^a SEDUTA (15 luglio 1965)

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è stato già ampiamente sottolineato, il presente provvedimento rappresenta un atto di giustizia nei confronti degli agenti di polizia giudiziaria e, pertanto, lo raccomando vivamente all'approvazione della Commissione.

Gli argomenti prospettati dagli oratori intervenuti nel dibattito potranno essere ripresi in sede di disamina del progetto di legge di riforma del testo unico sulla caccia.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione sul disegno di legge del quale ho già dato lettura.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari